

# Parco del Beigua

## LE MONTAGNE SOPRA IL MARE



1



2



3

- 1 // Il sentiero di Piampaludo nel massiccio del Beigua (foto L. Jelenkovich).
- 2 // Muschi in una zona umida del Parco (foto L. Jelenkovich).
- 3 // Un mare di nubi avvolge il Monte Rama visto da Cima Frattin (foto A. Parodi).
- 4 // Pino marittimo piegato dal vento sull'Colletta di Montebell (foto A. Parodi).



IL CRINALE CHE SEPARA IL MAR LIGURE DALLA PIANURA PADANA SI AVVICINA A MENO DI 5 KM DAL MARE IN CORRISPONDENZA DEL MASSICCIO DEL BEIGUA. QUESTA PARTICOLARITÀ GEOGRAFICA DA ORIGINE A UN AMBIENTE UNICO, CHE UNITO ALLE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E AMBIENTALI FA DEL PARCO E DEL GEOPARCO DEL BEIGUA UNA DELLE AREE PROTETTE PIÙ INTERESSANTI DELLA LIGURIA



**L**a Liguria non è solo mare: è un arco di montagne affacciato sul Mediterraneo, una catena di monti lunga e stretta che corre al confine tra la luminosa Riviera e la brumosa Pianura padana. Mare e montagne senza pianure in mezzo, al confine tra Alpi, Appennino, Mediterraneo: è questo il biglietto da visita che dona alla stretta regione la sua splendida originalità. Ma c'è un luogo, in Liguria, nel quale queste caratteristiche sono particolarmente esaltate, accentuate da condizioni del tutto peculiari che hanno dato origine a un paesaggio straordinario: è il massiccio del Béigua, imponente dorsale montuosa che emerge prepotentemente tra Genova e Savona, a pochi passi dal mare. A ridosso delle località balneari di Arenzano, Cogoleto e Varazze, i monti del Béigua si innalzano aspri e rocciosi, severi e dirupati, con i pini aggrappati alle rocce e i fianchi solcati da valloni selvaggi.

### Rocce affacciate sul mare

Responsabile di tale paesaggio inusitato è soprattutto la posizione geografica. Il massiccio del Béigua, infatti, è il punto in cui il sistema alpino-appenninico si avvicina di più al mare: meno di cinque chilometri separano le quote di 1000-1200 metri dello spartiacque principale dalle spiagge di Arenzano. Per questo i versanti meridionali dei monti sono estremamente ripidi, e i corsi d'acqua, costretti a superare notevoli dislivelli in breve spazio, sviluppano molta forza erosiva e hanno quindi scavato solchi assai profondi. Spesso i torrenti si sono aperti la strada nella viva roccia, incidendo vere e proprie gole dalle

pareti a picco e formando lunghe sequenze di cascatelle e pozze smeraldine. Una delle forre più caratteristiche è quella chiamata significativamente "Cù du Mundu", formata da un affluente del rio Negrone sul fianco sud est del Monte Argentéa. Oltre alla vicinanza tra i monti e il mare, l'altro elemento che determina l'asprezza del paesaggio è la particolare qualità della roccia. Il massiccio del Béigua, che geologicamente fa parte del sistema alpino, è formato da **serpentiniti**, dette anche "rocce verdi" per il colore dei minerali che le compongono. Provenienti dal fondo di un antico oceano, le serpentiniti contengono notevoli quantità di magnesio e metalli pesanti, che esercitano un'influenza negativa su molte piante. Per questo motivo la vegetazione ha uno sviluppo limitato, come se ci si trovasse a quote ben più alte, con le rocce nude che affiorano in molti punti formando creste, risalti e spuntoni.

Ciò non significa che la flora di questi monti sia priva d'interesse. Al contrario, proprio per la particolarità dell'ambiente, vi si trovano specie vegetali rare, come la bellissima **viola di Bertoloni**, che cresce solo sulle serpentiniti del Béigua e dintorni, e la **dafne odorosa**, una piantina dai bei fiorellini rosa a quattro petali che, come dice il nome, hanno un profumo molto gradevole. Proprio una piccola dafne stilizzata è il simbolo del Parco naturale regionale del Béigua, l'area protetta più vasta della Liguria (8715 ettari). Per la sua posizione al confine tra mondi diversi, il Parco del Béigua rappresenta un eccezionale concentrato di biodiversità «sospeso tra aqui-



- 5** / Dalla cima del Béigua si gode lo spettacolo del sole che tramonta sulle Alpi (foto L. Jelenkovich).  
**6** / Scorcio del Sentiero natura della Torbiera del Laione (foto L. Jelenkovich).  
**7** / Percorrendo il sentiero di Piampaludo (foto L. Jelenkovich).





8



9



10



11

- 8 / Un grande castagno nei pressi di Prato Rotondo (foto L. Jelenkovich).  
 9 / Alberi deformati dalla forza del vento lungo il Sentiero natura della Torbiera del Laione (foto L. Jelenkovich).  
 10 / La dafne odorosa, fiore simbolo del Parco del Beigua (foto A. Parodi).  
 11 / Scorcio del Monte Sciguelo (foto L. Jelenkovich).

le e balene», come recita uno slogan dell'Alta Via dei Monti Liguri, che qui si affaccia letteralmente sul mare, pur correndo a più di mille metri di quota. Su un'area ancora più vasta del Parco regionale si estende inoltre il **Beigua Geopark**, istituito per la peculiarità del suo patrimonio geologico, e riconosciuto dal marzo 2005 come *Geoparco internazionale* nell'ambito della Rete Europea dei Geoparchi e della Rete globale dei Geoparchi dell'Unesco. Con un'estensione complessiva di 39.230 ettari, permette di ricostruire la storia geologica dell'Italia e della formazione delle Alpi. In più comprende aree paleontologiche – dove abbondano fossili in buono stato di conservazione – nonché siti di interesse minerale, noti soprattutto per la presenza di graniti straordinari. A tutto ciò si aggiungono diverse proposte di fruizione per i visitatori: percorsi a tema, aree verdi attrezzate, visite guidate, attività didattiche e divulgative, iniziative di ricerca scientifica, corsi di formazione specialistica, programmi educativi finalizzati alla conoscenza di questo territorio dalle caratteristiche uniche.

#### Pini contorti e cumuli di massi

Salendo verso le cime, si passa all'improvviso dai dirupi quasi verticali dei versanti marittimi alla dimensione orizzontale: infatti lo spartiacque del Beigua non è una cresta, ma un altipiano lungo e stretto, che si sviluppa per parecchi chilometri a oltre mille metri di quota, sospeso tra i roccio-

si fianchi meridionali e le vaste faggete che ammantano i poco ripidi pendii del versante padano. I faggi arrivano a lambire i bordi degli altipiani sommitali, ma poi battono in ritirata: sullo spartiacque del Beigua gli alberi hanno vita dura, a causa del vento che può soffiare violentissimo e della galaverna che nei mesi più freddi copre ogni cosa, formando spettacolari fiori di ghiaccio sulle rocce e sugli alberi. Resistono solo pochi pini piccoli e contorti, piegati nella direzione del vento dominante.

Gli altipiani perciò sono in gran parte prativi, con le rocce serpentinitiche che affiorano qua e là: piccole vette che emergono come iceberg da un mare d'erba, e vaste e inaspettate distese di massi e blocchi – che i geologi chiamano *blockfield* –, sulla cui origine permangono dubbi. Pare che si siano formate per la disgregazione delle rocce, causata dal frequente alternarsi di gelo e disgelo nelle lontane ere in cui la catena alpina era coperta da ghiacciai giganteschi, che si estendevano fin qui. Inoltre, sugli altipiani e tra le faggete, in piccole conche e avvallamenti, si trovano anche caratteristiche zone umide dove vivono piccole piante carnivore, rane e tritoni. Per lo più si tratta di laghetti che si riempiono d'acqua solo dopo intense piogge: di alcuni rimangono solo i nomi sulle carte: Lago del Canale, Lago della Biscia, Lajone della Bandia. La zona umida più vasta e interessante è la Torbiera del Laione, situata in una conca tra i boschi del versante nord del



12



13

**12** / Alla Torbiera del Laione è arrivato l'inverno (foto L. Jelenkovich).

**13** / Il minuscolo rifugio Ai Belli Venti (899 m, ricovero sempre aperto ma non custodito) in splendida posizione panoramica sul porto di Genova (foto A. Parodi).

Monte Béigua, presso la strada che collega Piamaludo a Prato Rotondo. Oltre al fascino del paesaggio inconsueto, gli altipiani hanno anche un notevole interesse panoramico: nelle giornate limpide la vista spazia a 360 gradi dalla sottostante costa ligure fino all'arco delle Alpi. A volte, oltre la distesa del mare, si scorgono anche la Corsica e le isole dell'Arcipelago Toscano.

### Sentieri per centinaia di chilometri

Popolati da caprioli, cinghiali e uccelli rapaci, che transitano numerosissimi sui versanti marittimi nei periodi delle migrazioni, attirando un gran numero di ornitologi e appassionati di birdwatching armati di teleobiettivi e binocoli, i monti del Béigua sono anche percorsi da una fitissima rete di mulattiere e sentieri, utilizzati in passato da mercanti, taglialegna, carbonai, falciatori. Oggi sono stati in gran parte recuperati per la gioia degli escursionisti, e vengono periodicamente ripuliti e segnalati ad opera del Parco del Béigua e dei volontari del Cai e della Fie - Federazione Italiana Escursionismo. Così le possibilità escursionistiche del Béigua sono assai ampie: più di 500 chilometri di sentieri segnalati per tutti i gusti e tutte le età! Si può salire in automobile fino sugli altipiani ed effettuare poco faticose passeggiate alternando folti boschi a crinali panoramici, oppure si può partire diretta-

mente dai centri costieri per inerpicarsi fino sulle cime più alte, con dislivelli che a volte superano i mille metri e paesaggi severi che fanno invidia alle grandi Alpi. Ma le Alpi non hanno il mare sotto i piedi... L'estate in genere è troppo calda per queste escursioni a ridosso del mare; meglio aspettare l'autunno quando l'aria diventa più fresca e limpida, e permette alla vista di spaziare lontano. Bellissimo è anche l'inverno, con le cime chiazze di neve, ghiaccio, galverna. E non si può perdere la primavera, con le sue fioriture.

Non bisogna però sottovalutare queste montagne: anche se le quote sono relativamente modeste, le condizioni meteorologiche possono a volte essere assai severe, se non addirittura proibitive. L'incontro delle correnti umide che salgono dal mare con i venti freddi provenienti da nord rende il clima dello spartiacque instabile e turbolento, con abbondanti precipitazioni, nebbie improvvise e bufere di vento che, specie in inverno, possono essere violentissime. Mentre in altri giorni di pieno inverno si può camminare tranquillamente sui crinali in maniche di camicia. Dunque bisogna attrezzarsi adeguatamente e consultare con attenzione i bollettini meteorologici locali. O, meglio ancora, guardare sul sito dell'Alta Via dei Monti Liguri le immagini trasmesse dalla webcam posta in cima al Monte Béigua.

ANDREA PARODI